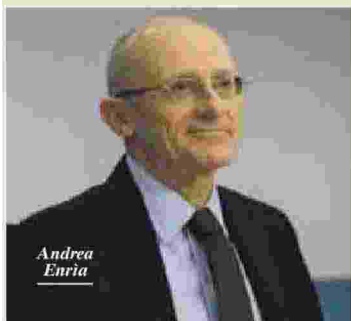


Quattro mosse per evitare una marea di fallimenti

di **Giovanni Sabatini***

La grande crisi finanziaria iniziata nel 2007 ha portato a sostanziali modifiche del quadro regolamentare che disciplina l'attività bancaria. In questo contesto sono state approvate in Europa una serie di misure legislative e regolamentari volte ad affrontare l'abnorme accumulo di crediti deteriorati, eredità della crisi ma frutto anche di durate eccessive delle procedure di recupero e di comportamenti non adeguati nella gestione del rischio di credito da parte di alcune banche. Sono stati introdotti anche meccanismi automatici volti alla riduzione del volume dei crediti deteriorati nei bilanci delle banche e ad aumentare l'entità dei relativi accantonamenti per evitare che questi non risultino adeguati. L'attuale crisi conseguente alla diffusione del Covid-19 è profondamente diversa; non nasce dal settore finanziario ma è deter-



Andrea Enria

minata da uno shock esogeno al sistema economico che colpisce in modo simmetrico molti settori produttivi dell'intera area europea.

Non riconoscere tale differenza di fondo e continuare ad applicare rigidamente regole basate su automatismi quali il meccanismo degli accantonamenti automatici e progressivi al decorrere del tempo a fronte dei crediti deteriorati (il cosiddetto calendar provisioning) oppure l'automatica estensione dell'insolvenza determinatasi su una linea di credito a tutte le esposizioni del debitore, prevista dalle nuove regole sulla definizione di default, può determinare pesanti conseguenze sulle imprese accelerandone la crisi irrevocabile con ricadute negative sulle banche e sulla ripresa dell'economia europea.

È certamente vero che in questa fase è ancor più importante esercitare con prudenza «l'arte del banchiere» nell'individuare in anticipo tutte quelle situazioni di dissesto irrimediabile e quindi procedere alle corrette classificazioni dei crediti e ai necessari accantonamenti prudenziali. È però ancor più vero che in questa fase occorre un approccio selettivo, basato sull'approfondita analisi delle singole situazioni al fine di poter supportare anche con misure di «concessione» (*forbearance*) le imprese in temporanea difficoltà finanziaria. Il meccanismo del calendar provisioning va esattamente nella direzione opposta, creando un incentivo per le banche a cedere il credito ai primi segnali di deterioramento e a non cercare di individuare percorsi che possono aiutare l'impresa a riprendersi dalle difficoltà. D'altro canto, l'acquirente del credito ha solo interesse a recuperare l'investimento con un adeguato ritorno finanziario e, a differenza della banca, non ha un interesse a mantenere un rapporto commerciale

con l'impresa in difficoltà anche attraverso una rimodulazione del prestito o altre misure di agevolazione.

Il quadro normativo dunque dovrebbe essere urgentemente adeguato, anche solo temporaneamente, per tenere conto del mutato contesto. A tal fine occorrerebbe:

- 1) estendere la flessibilità, venuta meno a settembre di quest'anno per decisione dell'Autorità Bancaria Europea (l'Eba, presieduta da José Manuel Campa) di non procedere a un'automatica riclassificazione delle posizioni oggetto di moratoria fino a che permanga la situazione di emergenza;
- 2) prevedere una temporanea deroga nell'applicazione della «definizione di default» e di suoi alcuni aspetti tecnici, a beneficio delle imprese;
- 3) introdurre aggiustamenti temporanei all'impianto prudenziale relativo alle coperture obbligatorie sui crediti deteriorati, rappresentato dal Regolamento europeo e dalle aspettative e prassi di vigilanza della Banca Centrale Europea;
- 4) estendere il periodo di applicazione della norma che consente transitoriamente di correggere gli impatti delle cessioni massive di portafogli di crediti deteriorati nel calcolo del fabbisogno di capitale a fronte dei crediti per le banche che usano i modelli interni di valutazione dei rischi.

Queste flessibilità ridurrebbero il rischio di un'esplosione di posizioni deteriorate - o degli effetti restrittivi sull'offerta di credito legati all'onere per la banca - per il solo effetto dell'automatica applicazione delle regole con la conseguente accelerazione dello stato di crisi irreversibile di una moltitudine di imprese.

A fianco di questa temporanea revisione del quadro normativo in materia di crediti deteriorati occorrono anche strumenti che, a fronte dell'inevitabile aumento delle difficoltà finanziarie delle imprese e quindi dei crediti deteriorati, possano aiutare le banche a gestire al meglio queste posizioni, a beneficio anche delle imprese stesse e del tessuto economico in generale.

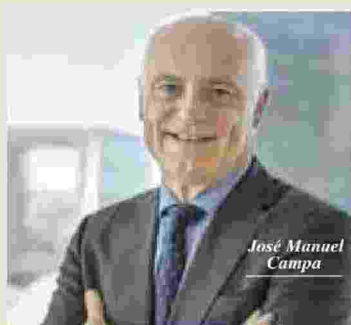
Da questo punto di vista, vi sono alcune interessanti proposte che andrebbero valutate con la massima attenzione. In particolare, la proposta di definire un quadro regolamentare omogeneo europeo per l'intervento di società di gestione degli attivi (Asset Management Company - Amc) ovvero società specializzate, di natura pubblica o mista pubblico-privato, a cui le banche cedono gli attivi deteriorati. Il tema è stato posto correttamente e molto autorevolmente dal presidente del Meccanismo Unico di Vigilanza presso la Banca Centrale Europea, Andrea Enria. La proposta ora è all'attenzione delle istituzioni europee che stanno considerando una serie di misure volte a rendere la gestione di questi attivi meno traumatica possibile per le banche e i debitori, nel contesto di un nuovo piano d'azione (Npl Action Plan), la cui presentazione è attesa per metà dicembre.

Se da un lato l'idea di una singola Amc europea sarebbe coerente con l'Unione Bancaria, la sua realizzazione probabilmente avrebbe tempi troppo lunghi, data la necessità di omogeneizzare molteplici aspetti delle legislazioni nazionali, anche non direttamente connessi alle normative bancarie, come la legge fallimentare

e il diritto societario, ma ugualmente rilevanti per l'operatività dell'Amc. Più percorribile, in tempi ridotti, potrebbe essere la definizione di un quadro omogeneo di regole per l'operatività delle Amc nazionali, che potrebbero anche essere collegate in una sorta di rete.

Nella definizione del quadro regolamentare dovranno essere considerati in particolare tre profili: quello del prezzo al quale l'Amc può rilevare i portafogli di crediti deteriorati, le modalità di finanziamento dell'Amc e quello della concorrenza tra l'Amc e gli altri operatori sul mercato degli npl al fine di evitare che questi ultimi possano essere spiazzati.

Guardando avanti, nell'ottica di aiutare le imprese nella fase di ripresa a ridurre gli eccessi di indebitamento, possono risultare necessari ulteriori strumenti di intervento. Tra questi potrebbe essere considerata la costituzione di fondi specializzati in operazioni di ristrutturazione delle imprese a cui le banche possano apportare portafogli di crediti deteriorati, inclusi quelli che godono della garanzia dello Stato, ricevendo in cambio quote del fondo. Con riferimento ai finanziamenti garantiti, questa soluzione avrebbe il vantaggio di evitare la complessità della procedura di escus-



José Manuel Campa

sione delle garanzie statali (quindi con un potenziale vantaggio per le finanze pubbliche) e di mettere le imprese in un percorso di risanamento con tempi sufficientemente lunghi e non sottoposti alle stringenti regole prudenziali. Anche in questo caso vi sono complessi aspetti normativi e operativi da affrontare quali le valutazioni di portafogli non sempre omogenei, l'effettivo scomputo delle posizioni dal bilancio della banca («derecognition»), gli eventuali incentivi per rendere economicamente sostenibili le operazioni, specie nei confronti delle imprese di minori dimensioni.

Le banche stanno facendo ogni sforzo per sostenere l'economia e intendono continuare a farlo. Per questo è essenziale in primo luogo intervenire tempestivamente per rendere coerente il quadro legislativo e regolamentare con la straordinaria emergenza in corso. In secondo luogo, senza che ciò ritardi gli urgenti interventi normativi, occorre una valutazione sull'introduzione di tutti gli ulteriori e nuovi strumenti e meccanismi di gestione delle criticità, che inevitabilmente si manifesteranno. La severità della crisi e gli effetti di lungo termine che si determineranno richiedono di intervenire con tempestività, pragmatismo e capacità di visione per mettere in campo tutti gli strumenti necessari. (riproduzione riservata)

*direttore generale Abi